

Il patrimonio. Verso investimenti socialmente responsabili

Oliveti: «Troppi controlli minano l'autonomia»

Federica Micardi

Enpam vanta un patrimonio di oltre 18,4 miliardi di euro, e eroga oltre un miliardo e mezzo di prestazioni l'anno, a fronte di circa 2,5 miliardi di contributi. Numeri da capogiro per un ente che conta 105mila pensionati e 362mila iscritti attivi. In assoluto la Cassa di previdenza privata più numerosa nel panorama italiano.

Buona anche la tenuta dei redditi, il reddito medio per gli iscritti alla quota B è passato da 46.830 euro del 2008 a 49.287 euro del 2015. Secondo il bilancio consuntivo del 2016 l'importo medio mensile dell'assegno pensionistico è pari a: 3.515 euro per medico in generale, 2.891 euro per specialistica ambulatoriale e di 3.988 euro per la specialistica esterna.

Sul fronte degli investimenti negli ultimi sette anni Enpam ha lentamente ridotto quelli in immobili, scesi di 10 punti percentuali tra il 2008 e il 2016; di riflesso gli investimenti finanziari sono passati dal 61,4 al 72,5 per cento. Nel dettaglio il patrimonio, al 31 dicembre 2016, è così suddiviso: 46,9% obbligazioni, 29,7% immobiliare, 13,6% azionario e 6,8% monetario.

In merito alla gestione finanziaria dell'ente il presidente Enpam Alberto Oliveti

sottolinea alcune criticità: «Non basta che la nostra autonomia sia solo amministrativa, gestionale e contabile, dovrebbe anche essere economico-finanziaria, ovviamente rispettando i criteri del buon senso. Avere il paradosso del patrimonio bloccato con proiezione solo del saldo corrente sottrae risorse a scapito del progetto futuro di previdenza». Per Oliveti la richiesta di prudenza, che nel tempo è andata aumentando in maniera eccessiva, mette a rischio la sostenibilità stessa: «Per dimostrare la nostra sostenibilità a 50 anni non possiamo ricorrere al patrimonio ma possiamo solo utilizzare il saldo corrente. Questo significa che per noi il patrimonio non è fruibile - sottolinea Oliveti - mentre per lo Stato è tangibile e infatti lo tassa».

La tassazione è un altro fattore critico che discrimina le Casse previdenziali italiane rispetto a quelle degli altri Paesi: «Una differenza di trattamento che peserà sulla portabilità della pensione verso cui, con l'Unione europea, siamo destinati ad andare». Molti paesi europei non tassano i rendimenti della previdenza e, se lo fanno, ciò accade solo una volta. L'Italia applica una doppia tassazione sia sui rendimenti degli investimenti - e quindi nella fase di accumulo -

sia sulle pensioni erogate. Per avere un'idea delle cifre di cui si sta parlando, basta dire che nel bilancio consuntivo 2016 di Enpam i debiti tributari alla fine del 2016 ammontavano a oltre 86 milioni di euro, di questi 34,5 milioni sono relativi a debiti per ritenute su redditi di pensione.

Oliveti chiede anche a gran voce una semplificazione normativa: «Controllo e vigilanza pubblica hanno lo scopo di verificare se rispettiamo la finalità pubblica, ma nel tempo questa attività di controllo si è andata allargando fino a traboccare. In pratica, dagli organismi di controllo ci viene chiesto non solo di spiegare i singoli atti, ma ci viene anche "suggerito" che cosa dobbiamo fare. Eppure - aggiunge Oliveti - a dimostrare che l'Enpam è stata guidata con criterio ci sono i 13 anni di riserva legale». In pratica se ad Enpam non entrasse più un euro di contributo sarebbe in grado di pagare le pensioni in essere per i prossimi 13 anni.

Enpam si è data un nuovo acronimo, S.A.N.I., che evidenzia i punti salienti del nuovo approccio organizzativo e gestionale:

- Sostenibilità;
- Assistenza;
- Nuova governance;
- Investimenti.

Oliveti spiega così il signifi-

cato: «Sostenibilità non solo da dimostrare attraverso il bilancio tecnico a 30 o 50 anni - come richiesto dalla legge Fornero - ma anche intesa in modo più pragmatico come capacità di intercettare il cambiamento della professione. Nuova governance vuole evidenziare il cambio di prospettiva verso gli investimenti che voglio essere prevedibili a priori e tracciabili a posteriori avendo sempre come riferimento il rischio contenuto. Non dimentichiamo infatti che il nostro compito è quello di garantire le pensioni ai nostri iscritti». Enpam vuole che i propri investimenti siano «socialmente responsabili». «Questo significa - spiega Oliveti - che stiamo cercando investimenti che non abbiano solo uno scopo finanziario ma anche una funzione economica; non dobbiamo solo mettere il grano in cascina, una parte vogliamo anche seminarla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE LA VERIFICA

Gli organismi di vigilanza chiedono non solo di spiegare nel dettaglio i singoli investimenti ma suggeriscono anche quali fare

SOSTENIBILITÀ
La solidità della Fondazione Enpam è dimostrata dal fatto che in assenza di contributi potrebbe garantire le pensioni per i prossimi tredici anni



Il presidente. Alberto Oliveti



Peso: 17%